



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

***Domenica***

---

***24 Ottobre***

---

***2021***

---

IL DOSSIER A DUE ANNI DALLA COMPARSA DEL VIRUS

# Mezzo mondo è vaccinato ma la parte più povera lotta ancora per una dose

Raggiunto il 50% della popolazione globale Italia tra i primi dieci La guerra dei brevetti e le promesse tradite

di Elena Dusi

L'umanità oggi si divide in due, fra chi ha ricevuto un vaccino contro il Covid e chi no. Le persone immunizzate con almeno una dose sono 3,8 miliardi e sfiorano il 50%. Il 38% ha ricevuto anche il richiamo. A due anni dall'arrivo del coronavirus – il primo caso noto in Cina risale al 17 novembre 2019 – e quasi un anno dalle prime iniezioni – in Gran Bretagna si è partiti l'8 dicembre 2020 – il pianeta è diviso in due, con una faccia illuminata – Americhe, Europa occidentale, parte di Medio Oriente e Asia – e una in ombra: soprattutto l'Africa, ma anche Russia ed Europa dell'Est.

### Alti e bassi

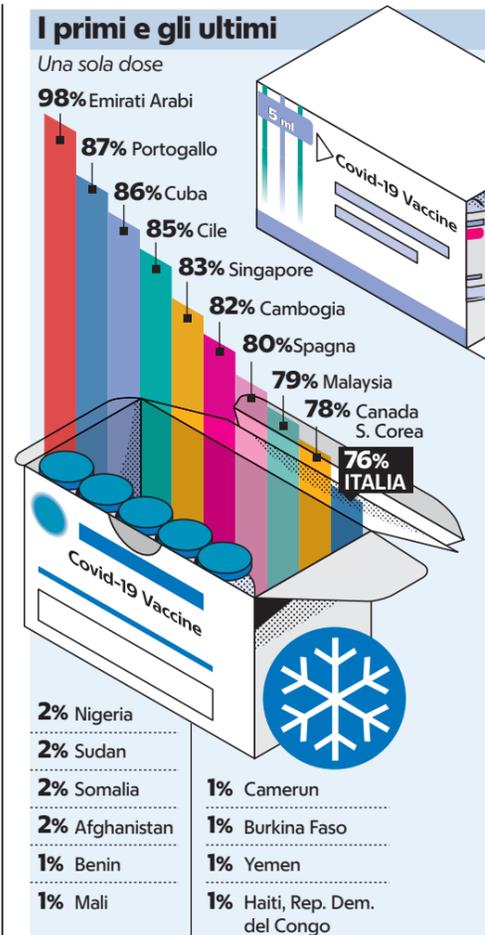
Con 6,8 miliardi di iniezioni si sono immunizzati il 98% dei cittadini degli Emirati Arabi, l'80% degli europei (il Portogallo da record è all'88%, l'Italia al 77%) e il 65% degli americani. La Cina è al primo posto per dosi

somministrate: 2,2 miliardi e l'India – già prima del Covid la più grande produttrice di vaccini – ha festeggiato la scorsa settimana con feste e balli in strada la miliardesima iniezione. In quel paese, all'inizio dell'anno, con le fabbriche locali immobi-

lizzate dai blocchi all'export delle materie prime, la variante Delta ha messo il turbo ai contagi nel mondo.

### La lezione della Delta

La lezione della Delta – vaccinare tutti per prevenire le varianti – non



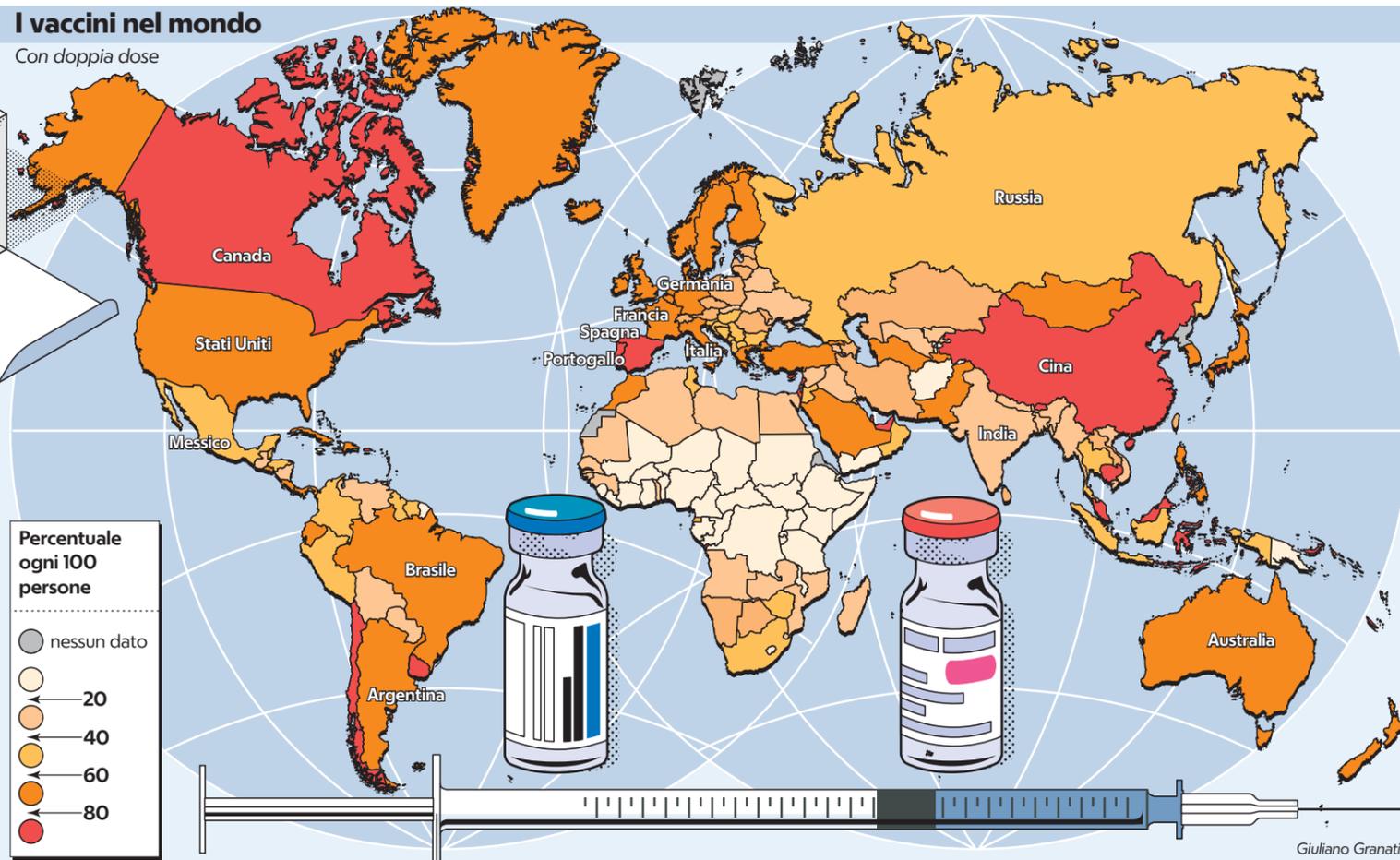
è stata imparata appieno. Eritrea e Corea del Nord sono a zero dosi. Il Burundi ha fatto la prima iniezione giovedì. In Africa la media dei vaccinati con una dose è del 4% e 15 paesi non sono neanche al 3%. Dal 23 agosto – approvazione negli Usa del primo vaccino, Pfizer – si sono contati 3 milioni di morti.

### L'appello al G20

«Le nazioni ricche hanno promesso 1,8 miliardi di vaccini, ma si sono fer-

**I vaccini nel mondo**

Con doppia dose



Giuliano Granati

**L'allarme**

**Più contagi tra i sanitari  
"Ora si acceleri sulle terze dosi"**

Sono stati i primi a vaccinarsi, dal 27 dicembre 2020. Oggi gli operatori sanitari vedono aumentare i contagi nella loro categoria, nonostante l'immunizzazione pressoché generale. Secondo i dati dell'Istituto superiore di sanità (Iss) le infezioni dell'ultima settimana sono state 371, rispetto alle 306 della settimana precedente. Si tratta di 1.444 casi in un mese e il loro aumento dall'estate va in controtendenza rispetto ai contagi nella popolazione generale, in calo fino alla settimana scorsa.

Potrebbe essere un segnale della riduzione di efficacia dei vaccini, prevedibile con il passare dei mesi. A giocare un ruolo - sempre secondo l'Iss - è poi la diffusione della variante Delta. Rispetto ad aprile (quando ancora la Alfa era dominante), l'efficacia dei vaccini nel prevenire i contagi è scesa dall'88% al 75%. L'efficacia resta comunque alta nel prevenire i ricoveri normali (era al 95% con la Alfa, oggi è del 92%), i ricoveri in terapia intensiva (era del 97% con la Alfa, oggi è del 95%) e i decessi (era al 97% con la Alfa, oggi è del 91%). «La vaccinazione dei sanitari diventa strategica per la salute dei cittadini, perché si possa garantire il funzionamento del Servizio sanitario» dice il presidente della Federazione degli ordini dei medici (Fnomceo), Filippo Anelli, chiedendo che medici e infermieri ricevano al più presto la terza dose.

L'ulteriore richiamo potrebbe essere esteso anche alla popolazione normale (al momento è riservato a fragili, sanitari e chi ha più di 60 anni). Lo prevede il sottosegretario alla Salute Andrea Costa: «A oggi le indicazioni scientifiche ci dicono di procedere con gli over 60, oltre alle altre categorie indicate, ma è ragionevole pensare che entro fine anno si arriverà alla terza dose per tutta la platea dei vaccinabili».

mate a 261 milioni», denunciano le ong Oxfam, Emergency, Amnesty International e Unaid. L'Italia si è fermata a «6,1 milioni rispetto ai 45 promessi». Sono soprattutto fiale AstraZeneca non più usate da noi e vicine alla scadenza. Al G20 di Roma il 30-31 ottobre si parlerà della pandemia. «I Paesi del gruppo devono mantenere i loro impegni» ha esortato il direttore dell'Oms Tedros Adhanom Ghebreyesus. E l'ambasciatore per la salute dell'Oms, Gordon Brown: «Mancano 500 milioni di dosi all'obiettivo del 40% di immunizzati in ogni Paese a metà 2022. Intanto 240 milioni di dosi giacciono inutilizzate in Occidente».

**Il cambio di passo degli Usa**

C'è un unico paese cui è risparmiato il biasimo dell'Oms. Nonostante i cattivi rapporti fra l'Organizzazione di Ginevra e gli Usa, Ghebreyesus ieri ha ringraziato Washington per «la leadership nella condivisione dei vaccini». Gli Usa hanno già consegnato al programma Covax per i paesi poveri 200 milioni di dosi, soprattutto Pfizer. Hanno ottenuto dalla Big Pharma un totale di 500 milioni di dosi per i paesi poveri a prezzo di costo. E la Casa Bianca giovedì scorso

so è tornata a chiedere una sospensione dei brevetti, tema sul quale la World Trade Organization discute - inutilmente - da giugno.

**Il punto dei brevetti**

Quanto è centrale il tema dei brevetti? Uno sprazzo di chiarezza arriva dalle parole di Noubar Afeyan, cofondatore di Moderna. L'azienda Usa ha fin dall'inizio cercato di lustre la sua immagine rendendo libero il brevetto. «Ma è difficile per

me - ha ammesso Afeyan all'Associated Press - immaginare che qualcuno usandolo possa raggiungere una produzione in tempi brevi». Il vero tema, in un settore pionieristico come i vaccini a Rna, è il know how. E qui le aziende, di fronte alle richieste di condividere la loro tecnologia, fanno muro. «Non condivideremo la nostra ricetta» dice chiaro Afeyan. L'Oms ha provato a superare l'ostacolo affidando a due centri per le biotecnologie in Sudafrica,

Afrigen e Biovac, il compito di «craccare» i segreti del vaccino usando le parole del brevetto. Ma i risultati non sono attesi in tempi brevi.

**Moderna nel mirino**

Le ire della Casa Bianca, fatte filtrare sui principali giornali americani, si concentrano al momento su Moderna, più riluttante di Pfizer nelle donazioni. Una lettera di 12 membri del Congresso ricorda all'azienda di aver «ricevuto 10 miliardi di finanziamento federale». Con i suoi centri di ricerca, «il governo ha tenuto Moderna per la mano» nello sviluppo del vaccino. Eppure «l'azienda ha rifiutato di condividere la sua tecnologia». Le sue promesse di costruire un impianto in Africa «non porteranno a dosi effettive se non fra molti anni». Il governo federale, secondo i parlamentari, avrebbe l'autorità di diffondere i segreti industriali di Moderna. Difficilmente la minaccia sarà messa in atto. Ma, riflette il consigliere speciale dell'Oms Bruce Aylward, «se la pandemia andrà avanti anche nel 2022, è anche perché con le vaccinazioni non siamo sulla buona strada».

**I numeri**

**6,8**

**I miliardi di iniezioni**

Sono le dosi finora iniettate per immunizzare 3,8 miliardi di persone su tutto il pianeta. Al primo posto gli Emirati Arabi con il 98% della popolazione che ha ricevuto almeno una dose. L'Italia è al 77%

**1,8**

**I miliardi di dosi promesse**

I vaccini che i Paesi ricchi hanno promesso di donare a quelli poveri. Ma le fiale distribuite finora sono state 261 milioni, seconda la denuncia delle Ong. L'Italia ha donato 6,1 milioni di dosi dei 45 milioni annunciati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SANITÀ

# Parainfluenza, salgono i casi

## “Vanno tenute le mascherine”

Tante le telefonate ai medici di base nel timore che sia Covid “Un anno fa restrizioni evitarono contagi”

di Antonello Cassano

Febbre, tosse, sintomi gastrointestinali, mal di testa e malessere generale. Sintomi sempre più diffusi nelle ultime settimane. Ne sanno qualcosa pediatri e medici di base i cui cellulari e telefoni negli studi medici hanno ricominciato a squillare in maniera più frequente dopo la pausa estiva. Nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di sintomi parainfluenzali che non si vedevano da tempo, visto che nel 2020 grazie alle rigide misure di precauzione anti-Covid avevano fatto sparire l'influenza stagionale. A confermare la diffusione di questi casi è Maria Chironna, professoressa di igiene all'Università degli studi di Bari e responsabile regionale della sorveglianza virologica dei virus influenzali e altri virus respiratori: «Stiamo notando un aumento significativo di parainfluenzali – in questi giorni sta circolando il parainfluenzale di tipo 3 – ma soprattutto Rhinovirus, Bocavirus e Metapneumovirus. Da un punto

di vista clinico questi patogeni danno sintomi sovrapponibili, anche in parte all'infezione da Sars-CoV-2. Per questo a volte ci si preoccupa e si invitano queste persone a fare subito un tampone».

Di certo l'apertura delle scuole e l'aumentata mobilità delle persone hanno permesso a questi virus di diffondersi più rapidamente. «In più nei bambini stiamo assistendo alla diffusione del virus respiratorio sinciziale, noto con l'acronimo Vrs, che negli anni scorsi cominciava a circolare da dicembre con picchi di incidenza in marzo-aprile. Tutto ciò non ci meraviglia. Veniamo da quasi due anni di pandemia che ha tenuto questi virus sotto traccia». Quanto al virus influenzale, «è stato isolato in Lom-



▲ **Docente universitaria**  
Maria Chironna, responsabile sorveglianza virologica

bardia, non qui in Puglia al momento. Ma ci aspettiamo una sua diffusione, al contrario di quanto avvenuto nella stagione precedente».

Un quadro sostanzialmente confermato anche da Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici e dell'Ordine di Bari: «Stiamo vedendo in maniera più numerosa riniti, laringiti, tracheiti, qualche volta anche otiti. Sono forme tipiche di questo periodo e secondo me sono anche causate dal fatto che abbiamo ridotto l'uso delle mascherine. Non a caso l'anno scorso questi problemi non c'erano, visto che non si mandavano neanche i bimbi all'asilo e i ragazzi in presenza a scuola». Da qui l'appello: «Usate le mascherine almeno fino a marzo prossimo. E poi vaccinatevi appena possibile con l'antinfluenzale quando ci sarà. L'influenza arriverà sotto Natale, come è stato detto, con il picco a gennaio-febbraio». Nicola Calabrese, segretario della Fimmg Bari, avverte: «Fra questi casi becchiamo anche qualche positivo al Covid, ma sono numeri ristretti. Alcuni di questi erano di ritorno dall'Inghilterra, dove il Covid è molto diffuso. Ora aspettiamo di ricevere il grosso del carico dei vaccini antinfluenzali. Speriamo che dalla prossima settimana possiamo partire seriamente con la campagna vaccinale nel territorio dell'Asl di Bari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il bollettino

## 203

#### I nuovi casi

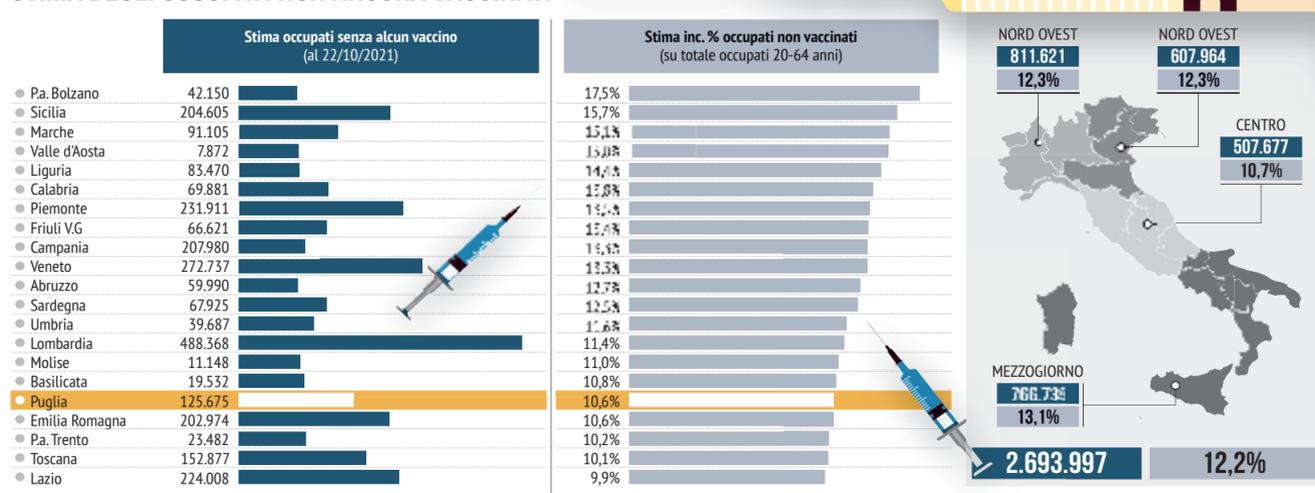
Sono stati diagnosticati sulla base dei 19mila 415 tamponi effettuati nelle ultime 24 ore. Il tasso di positività si mantiene stabile all'1 per cento, ma il report della Regione ha riportato più di 200 positivi per due giorni consecutivi

## 0

#### Le vittime

I morti da inizio emergenza sono 6mila 825. Il numero degli attualmente positivi è in crescita: sono 2mila 219, ovvero 59 in più rispetto al giorno prima. I ricoverati salgono a 145 nel complesso, 16 dei quali sono ricoverati in rianimazione

### STIMA DEGLI OCCUPATI NON ANCORA VACCINATI



FONTE: Elaborazione Ufficio Studi Cgia su dati Presidenza del Consiglio dei Ministri e Eurostat

L'EGO - HUB

# In Puglia 125mila lavoratori non sono ancora vaccinati

► Nel Sud i no vax occupati sfiorano i 767mila, pari al 13,1 per cento del totale  
► In Italia almeno un milione i "furbetti" che si presentano al lavoro senza green pass

Maria Claudia MINERVA

Sarebbero almeno un milione i "furbetti" che, in Italia, si presentano ogni giorno al lavoro senza green pass, sfruttando i buchi nei controlli o la negligenza dei datori di lavoro. Questi i numeri fotografati dall'Ufficio Studi della Cgia di Mestre, che accendono i fari su un fenomeno decisamente allarmante. Secondo la Cgia, i lavoratori italiani senza alcun vaccino sono poco meno di 2,7 milioni (pari al 12,2 per cento del totale degli occupati). Se a questi ultimi si tolgono le 350 mila persone che per ragioni di salute sono esenti dal possesso del certificato verde e 1,3 milioni di addetti che regolarmente si sono sottoposti al tampone durante la settimana, rimangono "scoperti", ovvero senza certificazione verde, circa un milione di occupati. Che però vanno lo stesso al lavoro, in barba alle disposizioni di legge. In Puglia gli occupati non vaccinati sono 125.675, che corrispondono al 10,6 per cento. Tra questi anche quelli che aggirano l'ostacolo del permesso verde. Il numero non è quantificato, ma potrebbe essere abbastanza alto, considerato che circa 21mila stanno facendo regolarmente il tampone, e che un'altra fetta dei

## Zoom

### La denuncia della Cgia: «Controlli poco stringenti»

**1** Secondo la Cgia di Mestre gli imprenditori non hanno denunciato problemi nonostante le assenze, perché di fatto è stato aggirato l'ostacolo del certificato.

### Il fenomeno si registra tra autonomi e partite Iva

**2** I lavoratori approfitterebbero dei buchi nei controlli e della negligenza dei datori di lavoro. Specie nel caso di autonomi, ditte individuali o liberi professionisti.

### In Puglia boom di tamponi: sono passati da 15 a 21mila

**3** Nella nostra regione da quando è scattato l'obbligo del green pass si fanno 5/6mila tamponi in più. Infatti prima il numero oscillava tra i 14/15mila ora tra 20/21mila.



125mila è invece esente per ragioni di salute.

A livello regionale a guidare la graduatoria è la provincia autonoma di Bolzano con 42.150 no vax, pari al 17,5 per cento sul totale occupati. Seguono la Sicilia con 204.605 addetti senza alcun vaccino (15,7 per cento del totale), le Marche con 91.105 lavoratori senza alcuna immunizzazione (15,1 per cento del totale) e la Valle d'Aosta con 7.872 (15 per cento del totale). La macroarea dove la situazione è più

critica è il Mezzogiorno: la stima degli addetti senza alcun vaccino sfiora i 767mila occupati, pari al 13,1 per cento del totale.

Ma come mai - si domanda la Cgia - nonostante tutte queste assenze, gli imprenditori non hanno denunciato alcun problema organizzativo? «Forse perché le cose sono andate diversamente. Infatti, la sensazione è che molti dipendenti senza certificato verde abbiano "aggirato" le disposizioni previste dal decreto legge, recandosi comun-

## Il Codacons

### Boom di certificati medici, esposto a 104 Procure

Il Codacons ha presentato un esposto a 104 Procure della Repubblica di tutta Italia relativo alle anomalie registrate sui certificati per malattia presentati dai lavoratori del settore pubblico e privato a partire dallo scorso 15 ottobre, data in cui sono entrate in vigore le nuove disposizioni in tema di green pass sul lavoro. I dati forniti dall'Inps, infatti, registrano in tutta Italia un abnorme incremento dei certificati prodotti dai

lavoratori, che nel primo giorno dell'entrata in vigore del certificato verde, il 15 ottobre, hanno raggiunto quota 93.322 contro i 76.836 del precedente venerdì con una crescita del +21,4%. Lunedì 18 ottobre i certificati per malattia sono arrivati a 152.780, con un incremento del 14,6% rispetto alla settimana precedente. Un boom del ricorso alla malattia da parte dei lavoratori che, a differenza di quanto sostenuto da alcune

federazioni di medici, non può essere in alcun modo giustificato da fattori stagionali e dall'abbassamento delle temperature, in quanto la crescita dei certificati si è registrata in pochissimi giorni e proprio in concomitanza con l'avvio delle disposizioni relative al green pass sul lavoro. Il Codacons sospetta che molti lavoratori si sono messi in malattia per non fare il tampone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Vaccino anti-Covid anche in farmacia: al via le prenotazioni

Vaccino anti-Covid anche in farmacia: da domani agende di prenotazione aperte in centinaia di attività di tutta la Puglia. Dopo una lunga serie di rinvii, i farmacisti abilitati alla somministrazione dei farmaci anti-virus sono finalmente pronti a scendere in campo. «Ci sono oltre 700 farmacie pronte a diventare hub attivi nella somministrazione del vaccino anti Covid-19 - ha fatto sapere nei giorni scorsi il presidente di Fedefarma Puglia, Francesco Fullone - Il prossimo 25 ottobre inizieremo a raccogliere gli ordini per passare alla fase di somministrazione vera e propria a partire dai primi di novembre».

Prenotazioni che coincidono con l'avvio della somministra-

zione di farmaco antinfluenzale. Le dosi sono state consegnate in Puglia lo scorso venerdì. E contestualmente, è stata firmata una circolare dall'assessore alla Sanità Pier Luigi Lopalco e dal direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro, per fornire ad Asl, medici e farmacisti le indicazioni operative. «La campagna - si legge - è fondamentale perché l'emergenza sa-

**Sanitari "no vax" ancora nel mirino delle Asl: segnalati medico e infermiera del 118 di Lecce**

nitaria da Covid-19 impone di rafforzare le misure volte al miglioramento continuo della capacità di risposta del sistema sanitario». La circolare prevede gli obblighi di informazione e di promozione delle vaccinazioni a tutti i livelli del servizio sanitario regionale. Farmaco che sarà somministrato in priorità agli operatori sanitari, ai soggetti a rischio, ai cronici in carico alle Reti, ai pazienti ricoverati in ospedali o Rsa. E ancora, la campagna vaccinale riguarderà gli over50 a più alto rischio e ai soggetti ricoverati in strutture assistenziali a lungo termine o assistiti a domicilio, con priorità anche a donne in gravidanza, persone con patologie con rischio di complicanze e bambini da 6 mesi a 6



Da domani in 700 farmacie pugliesi agende aperte

anni, nonché per tutte le categorie più a rischio di complicanze in caso di influenza.

Intanto le Asl continuano a tenere i riflettori puntati sul personale sanitario non vaccinato in Puglia. E nelle scorse settimane il numero di medici, infermieri e tecnici non immunizzati e dunque sospesi dal lavoro senza stipendio è salito a quota 108 unità. Uno stop forzato in violazione dell'obbligo di legge alla vaccinazione che l'Azienda sanitaria di Bari ha già notificato a 68 unità di personale tra l'inizio e la metà del mese. Ma già nelle scorse settimane il giro di vite aveva riguardato 20 sanitari in servizio negli ospedali e nelle strutture sanitarie della Asl di Brindisi. A finire nel mirino delle sospen-

sioni anche 8 medici temporaneamente "fuori" dall'Ordine di Brindisi e un altro professionista iscritto all'Albo della provincia di Bari. E altri 10 provvedimenti sono stati recapitati all'indirizzo di altrettanti operatori sanitari non vaccinati da parte della Asl di Lecce. Ma il numero dei provvedimenti sembra destinato a salire. Nelle scorse ore, infatti, controlli capillari sono stati avviati anche per il personale in servizio al 118 di Lecce, diretto da Maurizio Scardia. E al momento a essere segnalati sarebbero già un medico e una infermiera. Sanitari a carico dei quali si aprirà l'iter di approfondimento e valutazione da parte della commissione di medici competenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Taranto

## Un super-ospedale e presidi di comunità

► La mappa della sanità chilometro zero ridisegnata alla luce del piano di ripresa ► Tramonta la divisione dei nosocomi per livelli e si scommette sulla prossimità

Nazareno DINOI

Un primo identikit della futura sanità in provincia di Taranto figlia del Pnrr, piano nazionale di ripresa e resilienza, vede due ospedali di comunità, uno a Massafra l'altro e Grottaglie, il potenziamento di tutti i poliambulatori dei distretti sanitari con particolari sforzi per quelli più disastrati di San Giorgio Jonico, Talsano e Statte, ma soprattutto il completamento e avvio del super ospedale San Cataldo di Taranto che dovrebbe assorbire l'assistenza iper specialistica dell'intera provincia di Taranto con l'ambizione di diventare polo attrattivo per la mobilità attiva. Quando sarà terminata l'edilizia, solo per riempire il San Cataldo di arredi e strumentazione elettromedicale, occorreranno circa 150 milioni di euro che saranno spesi con una gara europea senza precedenti nella sanità ionica per complessità e valore economico investito.

Altra novità sarà la rinuncia della logica dei presidi ospedalieri per livelli e per la prima volta si abatteranno i confini provinciali. Il primo caso di cooperazione tra Asl interprovinciali su cui si sta già lavorando, sarà quello dell'integrazione tra l'ospedale Marianna Giannuzzi di Manduria con il Camberlingo di Francavilla Fontana, nel brindisino. Lo ha detto il direttore generale della Asl ionica, Stefano Rossi (nella foto), intervenendo l'altro giorno ad un consiglio comunale monotematico sul futuro del Giannuzzi richiesto dai sindaci del territorio. «Non deve meravigliare - ha detto - la possibilità che i due ospedali di Manduria e Francavilla lavorino insieme, i due presidi sono vicini, collegati da una strada scorrevole, uno ha alcuni reparti che l'altro non possiede». Il manager ha poi fatto sapere, sempre in quella stessa occasione, che i rispettivi dirigenti medici dei due stabilimenti hanno già avuto incontri per stabilire le basi di futuri accordi.

La scommessa più grande sarà abbattere o ridurre i tempi d'attesa per gli esami strumentali e visite mediche che nella provincia di Taranto segnano tempi non proprio confortanti. Nel secondo semestre del 2020, ad esempio, le attese per gli esami campione sono state di 28 giorni per un elettrocardiogramma, 10 giorni per una tac cranio e 37 giorni per una mammografia sino a raggiungere i 100 giorni per il fundus oculare e 101 per una visita urologica. Ma la novità più sostanziale su cui punterà la prossima sanità ionica nell'era del Pnrr, sarà rappresentata dagli ospedali di comunità, 31 quelli previsti in Puglia, due dei quali già individuati nell'area ionica (Massafra e Grottaglie) ed altri che potrebbe nascere a Manduria e negli altri comuni già sede di ospedali o di distretti socio



**Fondi al S. Cataldo e l'obiettivo è la riduzione dei tempi d'attesa per esami e prestazioni**

sanitari, strutturati in modo tale da poter offrire gli spazi necessari. L'Ospedale di Comunità o di prossimità, è una struttura residenziale in grado di erogare assistenza sanitaria di breve durata in raccordo organico e funzionale con l'assistenza ospedaliera e l'assistenza domiciliare e residenziale socio sanitaria. La gestione clinica diurna e infrasettimanale è affidata al medico di medicina generale (di famiglia) di ogni singolo paziente, mentre il servizio di continuità assistenziale (guardia medica) garantisce l'assistenza prefestiva, festiva e notturna. I medici specialisti dipendenti o convenzionati assicurano le consulenze specialistiche necessarie su richiesta dei medici di base. In queste nuove strutture, già attive in alcune province del centro e nord Italia, la figura

sanitaria fondamentale è quella dell'infermiere che ricoprirà ruoli e responsabilità diverse da quelle tradizionalmente conosciute in ambito ospedaliero. I fruitori degli ospedali di comunità sono quei pazienti che, pur non presentando patologie acute ad elevata necessità di assistenza medica, non possono tuttavia essere assistiti adeguatamente a domicilio per motivi logistici o socio sanitari. Possono accedere malati affetti da patologie croniche a bassa complessità assistenziale che periodicamente necessitano di controlli o terapie particolari, persone che a seguito di malattie acute o evolutive necessitano di terapie difficilmente erogabili a domicilio, malati in fase preterminale o terminale non gestibili a domicilio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





24-10-21

L'intervista L'assessore regionale alla Salute sulla campagna vaccinale. «Useremo Pfizer per tutti»

## «Terze dosi, priorità ai docenti»

Lopalco: «Chiederemo al governo di accelerare, sono una categoria molto esposta»

di Francesco Strippoli

«Non si deve trascurare il fatto che i docenti, dopo gli operatori sanitari, rappresentano la categoria più esposta al contagio». Lo dice l'assessore regionale alla Salute Pier Luigi Lopalco, il quale in un'intervista al Corriere del Mezzogiorno annuncia l'intenzione di rivolgere un quesito al ministero della Salute per chiedere di procedere rapidamente con la terza dose agli insegnanti. Ovviamente, solo nel caso in cui siano passati sei mesi dalla seconda dose.



a pagina 3 L'assessore Pier Luigi Lopalco

Primo piano



La nuova fase

## L'INTERVISTA

L'assessore alla Salute ha deciso di inviare un'istanza a Roma «Dopo gli operatori sanitari, i prof sono quelli più a rischio»

di Francesco Strippoli

**BARI** Accorciare i tempi e accelerare la somministrazione della terza dose del vaccino anti Covid agli insegnanti, categoria tra le più esposte dopo quella dei sanitari. «In questo senso» - fa sapere l'assessore alla salute Pier Luigi Lopalco - la Regione si prepara a inviare un quesito al ministero della Salute.

**Professor Lopalco, come sta procedendo la somministrazione della terza dose?**

«Direi che procede bene. È in corso la vaccinazione dei cosiddetti soggetti fragilissimi. Stiamo parlando di immunodepressi, pazienti oncologici con trattamento in corso, dializzati. Attenzione: si tratta di quelle persone che hanno bisogno della terza dose "di rinforzo", dopo che siano trascorsi almeno 28 giorni dalla seconda iniezione».

**Sta dicendo che per loro non è una dose di richiamo?**

«Proprio così. Per i soggetti fragilissimi non si tratta di una iniezione di richiamo ma di una terza dose di rinforzo, vista la loro condizione di estrema debolezza sul piano immunitario. Questi pazienti, per quanto sappiamo, sono tutti stati presi in carico dalle rispettive reti di assistenza».

**Come procede la terza dose di richiamo?**

«Quella è in corso e, come è noto, riguarda in primo luogo gli operatori sanitari, gli ultra 80enni, i residenti nelle Rsa e i fragili. Ossia quei pazienti che hanno problemi polmonari, cardiologici, renali oppure un tumore ma non in trattamento. Ad ogni modo, come già divulgato dalla Regione, tutti coloro che hanno più di 60 anni possono prenotarsi e farsi somministrare il vaccino, a condizione che siano trascorsi almeno sei mesi dalla seconda dose».

**A che punto siamo?**

«Sì, oltre 80 ermi, Rsa e fragili direi che abbiamo vaccinato il 25% della popolazione. E il dato aumenta di giorno in giorno. Vorrei però vorrei lanciare un appello a prenotarsi,

## Lopalco sulla terza dose: «Priorità agli insegnanti, ci rivolgeremo al ministero»



Virologo Pier Luigi Lopalco assessore regionale alla Salute

prendendo contatti con i soliti canali: sito web della Regione, numero verde 800.713931 e farmacie. Ma, lo ricordo, ci si può presentare anche senza prenotazione e farsi vaccinare. Il rischio, in tal caso, è dover aspettare un po' prima dell'iniezione».

**Quando si prevede la terza dose di richiamo per gli insegnanti?**

«Non abbiamo ancora indicazioni da Roma. La mia intenzione è rivolgere un quesito al ministero della Salute per chiedere se non si ritenga di procedere sollecitamente



Per le forze dell'ordine non c'è la stessa fretta. Il rischio contagio per loro è giudicato molto più basso



Per tutti saranno usate le fiale di Pfizer, anche per coloro che hanno ricevuto AstraZenca o J&J

partenense a una categoria fragile può seguire il canale indicato e ottenere la terza dose subito».

**Anche le Forze dell'ordine sono state vaccinate tra marzo e aprile: il quesito al ministero riguarderà anche loro?**

«È vero anche loro sono stati vaccinati circa sei mesi fa. Ma la loro situazione è diversa. I loro contatti non sono gli stessi degli insegnanti. I rappresentanti delle forze dell'ordine hanno a che fare con la popolazione generalmente intesa. Che è una platea vaccinata per larghissima parte. Dunque il rischio contagio è molto più basso di quello degli insegnanti».

**Quale vaccino viene usato per la terza dose? Ed è lo stesso per tutti?**

«Vengono usate le fiale di Pfizer e sono inoculate a tutti, anche a coloro che hanno ricevuto AstraZenca sei mesi prima. La cosiddetta vaccinazione eterologa, con due prodotti diversi, funziona molto bene e non c'è assolutamente alcuna controindicazione in tal senso dal ministero».

**E per chi ha ricevuto il Johnson in monodose?**

«Stesso ragionamento. Occorre che siano passati almeno sei mesi dall'iniezione e si può usare il vaccino Pfizer».

**Quando si arriverà alla vaccinazione a sportello, senza prenotazione?**

«Come ho già detto è già possibile. Ma la prenotazione è sempre raccomandata: è molto semplice da farsi e le aeree sono disponibili; dunque l'appuntamento viene dato a pochissimi giorni di distanza. Non si vede perché rinunciare a tale comodità. Del resto, andare all'hub vaccinale senza prenotazione comporta il rischio di doversi mettere in coda e aspettare. Non così con la prenotazione».

### La campagna

Il record di Bari, città europea con più giovani immunizzati

«Bari è la prima città europea per la percentuale di giovani vaccinati sotto i 19 anni». Lo scrive su Facebook l'assessore comunale all'Ambiente e allo sport, Pietro Petruzzelli. Stando ai dati forniti dalla Asl, a Bari città nella fascia 12-19 anni più di nove giovanissimi su dieci (il 91%) sono vaccinati con prima dose e l'86% ha completato il ciclo vaccinale con la seconda iniezione. Petruzzelli esulta: «La meglio gioventù? È a Bari e ha meno di 19 anni. Ancora una volta sono i nostri figli a darci una lezione di responsabilità, a farci capire quanto sia importante rispettare le regole e agire secondo il bene della collettività e quindi a fare il vaccino per riprendere una vita normale. E d'altronde i dati che arrivano dalle scuole, ci confermano che la vaccinazione di massa è l'unica strada possibile per uscire da un incubo che dura da due anni. I ragazzi e le ragazze hanno giustamente capito cosa era meglio fare e lo stanno facendo». Intanto ieri in Puglia sono stati registrati 203 nuovi casi di covid su 19.415 test eseguiti. L'incidenza è di poco superiore all'1% (1,04). Non sono stati registrati decessi. La maggioranza dei nuovi casi sono stati individuati in provincia di Bari (70); seguono le province di Foggia (43), Taranto (41), Lecce (29), il Brindisino (17) e la Bat (1). Una persona è residente fuori regione e per un altro caso è in definizione la provincia. Delle 2.219 persone «attualmente positive» 129 sono ricoverate in area non critica e 16 in terapia intensiva.

I numeri della giornata

203 positivi

1% il tasso di positività

0 decessi

Il Sole

# 24 ORE

Fondato nel 1865

Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

24-10-21

## Contagi stabili ma in aumento tra i sanitari

### Covid

Da Trieste a Roma e Milano tornano in piazza i No pass: decine di manifestazioni

Sono 3.908 i positivi ai test Covid individuati nelle ultime 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute. Ieri erano stati 3.882. Sono invece 39 le vittime in un giorno. I contagi dunque si confermano in leggero aumento ma, come aveva ipotizzato lo stesso premier Mario Draghi, due giorni fa, gli scienziati si dicono dell'idea che si

tratti solo dell'effetto dovuto all'aumento dei tamponi per il green pass obbligatorio sui luoghi di lavoro.

Intanto da Trieste a Roma a Milano il popolo no pass e no vax ieri è tornato in piazza contro le scelte del governo. Decine di manifestazioni che si sono svolte stavolta senza incidenti. Proteste che però non spostano la linea del governo: la situazione non è cambiata rispetto al 15 ottobre quando è stato introdotto l'obbligo per i luoghi di lavoro e dunque il pass non è in discussione, sottolineano fonti dell'esecutivo, ribadendo che solo quando si arriverà al 90% degli over 12 vaccinati si potrà cominciare a ragionare sullo strumento.

Se dunque nella popolazione gene-



#### LAB24

Dalla Russia alla Romania, LAB24 con le sue mappe e i numeri sui contagi, illustra quali sono i Paesi alle prese con la nuova ondata del coronavirus. Sul sito del Sole 24 Ore

rale i contagi da Covid-19 appaiono in questo momento sotto controllo e la situazione epidemica in Italia è definita favorevole dagli esperti, dati in controtendenza si registrano invece per gli operatori sanitari tra i quali le infezioni sono in aumento raggiungendo quota 1.444 negli ultimi 30 giorni. Un quadro che preoccupa anche alla luce della variante Delta ormai dominante e rispetto alla quale i vaccini appaiono perdere leggermente di efficacia. La vaccinazione resta però l'arma principale contro la pandemia e per questo si spinge sul completamento del ciclo e sulle terze dosi, che entro l'anno potrebbero essere estese a tutti.

—M. Se.

© RIPRODUZIONE RISERVATA